

# UN ATTESO LAVORO A QUATTRO MANI PER "IL PIVIALE DI ASCOLI"

di Chiara Panichi

A distanza di circa un anno dalle celebrazioni per il settimo centenario del pontificato di Nicolò IV, si pone all'attenzione un volume, già presente in libreria, sul piviale che il cardinale Girolamo Masci, salito al soglio pontificio, nel 1288, donò alla cattedrale della sua città: Ascoli Piceno.

"Il Piviale di Ascoli" è il titolo del libro. Gli autori: il prof. Giannino Gagliardi, noto storico ascolano, impareggiabile archivist, abile conoscitore e scopritore di incunaboli e la dott.ssa Marilena Piccinini Fabi, insegnante, laureata in lettere con specifico indirizzo artistico, appassionata di ogni forma d'arte, che già da tempo aveva affrontato uno studio sul piviale, notificando alcuni elementi per un ulteriore approfondimento.

Un lavoro a quattro mani fatto di complementari collaborazioni, per il quale gli autori hanno messo insieme entusiasmo e capacità in una instancabile e capillare ricerca delle fonti e nello scandaglio approfondito delle stesse. Il risultato è un'inedita ricognizione storica e tecnica del prezioso paramento.

Il colpo d'occhio il libro lo dà già presentandosi con un'elegante e curatissima veste tipografica (stampato dalla Grafica Picena di Folignano): si staglia dallo sfondo nero lucido della copertina, uno degli ovati più significativi presenti nel contesto del piviale: il Christus Salvator Mundi. Lo stesso criterio, fondo nero lucido e particolare del piviale in risalto a colori, viene adottato per le quaranta tavole che corredano il volume e fanno da supporto visivo al testo che le precede. Quest'ultimo si articola in otto settori che, dalla storia al restauro del 1988/89 guidano il lettore verso una progressiva comprensione delle vicende a cui è legato il piviale.

In margine al volume, fa seguito alle tavole l'appendice: valido supplemento, dove sono riportati stralci di brani estrapolati dai testi consultati,



dai carteggi, dai manoscritti, dai giornali e quant'altri, che documentano con valore probatorio le molteplici interpretazioni e conclusioni a cui gli autori pervengono nel corso della trattazione.

Viene certificata così la scientificità del lavoro, per altro ulteriormente suffragata dalla bibliografia, puntuale e dettagliata che rivela una singolare capacità di ricerca ed una collaudata padronanza dei criteri di indagine sugli avvenimenti del passato.

"Nella civica pinacoteca di Ascoli al numero 343 dell'inventario..." nella Sala delle Colonne, signoreggia fra gli altri un cimelio, il piviale di Ascoli che, nonostante i suoi settecento anni, rivela i segni, un po' sbiaditi, di un'antica bellezza, e nel quale forse più che in un testo scritto, sono rilevabili eloquenti testimonianze di storia della Chiesa.

All'inizio gli autori traccia-

no la storia del sacro mantello: concepito originariamente come indumento per ripararsi dalla pioggia (dal latino medievale PLUVIALE, mantello da pioggia), diventato poi paramento sacerdotale da indossare nelle più solenni manifestazioni celebrative, fino alla descrizione del piviale donato da papa Nicolò IV al capitolo della cattedrale di Ascoli.

"...un parato tutto tempestato di perle... Non lievemente ricamato a compassi d'oro e a fogliami di seta, ma tutto coperto e tempestato di grosse perle...": il prezioso parato si presenta come una delle più esemplari realizzazioni dell'arte del ricamo ad "OPUS ANGLICANUM". Tre tipi di punto, oro, argento, fili di seta dal verde multitonale, al rosa, al blu, al nero, perle e pietre colorate, sono gli elementi con i quali l'abilità dei ricamatori inglesi del XIII se-

colo ha trasformato un semplice mantello di lino in uno scintillante manto sacerdotale degno del "Vicarius Christi".

Risulta avvincente ed esauritiva anche la trattazione delle vicende rocambolesche del sacro piviale: dalla vendita delle perle, al furto avvenuto il 7 agosto 1902, al suo ritrovamento da parte di due appassionati d'arte al South Kensington Museum di Londra, alla sua restituzione o meglio donazione al governo italiano da parte del collezionista americano John Pierpont Morgan, temporaneo proprietario del paramento, alle questioni giudiziarie intorno alla vicenda, agli attriti tra Capitolo e Comune per il definitivo possesso e custodia.

Di grande interesse le interpretazioni iconografiche e iconologiche intorno alle raffigurazioni istoriate sul mantello e sullo stolone: una serie di ovati internamente polilobati che delineano il perimetro entro il quale il ricamo rappresenta scene salienti del martirio o della grandezza di alcuni papi.

A seguito della varietà degli aspetti considerati, il piviale di Ascoli sembra essere il depositario del manifesto programma dell'attività pastorale di papa Gregorio X, predecessore di Nicolò IV, probabile committente del piviale fiero promotore dell'autonomia della Chiesa a fronte dei sempre più insidiosi "assalti del cesaropapismo imperiale".

La parte conclusiva del volume pone l'attenzione sul restauro cui il piviale è stato sottoposto nel 1988/89 da parte della dottoressa Claudia Kusch.

In definitiva, il libro si presenta come l'opera risolutiva sul piviale ed egregiamente rappresentativa per la storia di Ascoli.

Un testo che non dovrebbe mancare nella nostra libreria e, poiché scritto in un linguaggio piano e divulgativo, riuscendo a sintetizzare un enorme lavoro in 44 pagine, da consigliarsi nelle scuole.